

# Economia lavoro

## LA QUESTIONE SALARI

ROMA. Un fantasma si sta materializzando all'ombra dell'Ulivo? Verrà cioè di nuovo reintrodotta la scala mobile, così come chiede Rifondazione? A vedere le prime reazioni sembra proprio di no. Per ora la proposta di Fausto Bertinotti ha trovato pochi interlocutori e non del tutto raccomandabili. A dire sì al leader di Rifondazione sono stati, per il momento, l'economista di Forza Italia, Antonio Martino, e la Cisl, la confederazione dei sindacati auto-

### Fuoco di sbarramento

Per il resto è stato un vero e proprio fuoco di sbarramento Massimo D'Alema non ha aspettato la chiusura della campagna elettorale per dire no con nettezza. Contrario è Romano Prodi. «Per difendere appieno il valore d'acquisto dei salari - ha detto in più occasioni i giorni scorsi il leader della Cgil, Sergio Cofferati - basta applicare l'accordo del luglio '93 non c'è bisogno d'altro».

Della stessa opinione è Gino Giugni, il quale, oltre che dello Statuto dei lavoratori del 1970, è un po' anche padre di quell'accordo che egli siglò in qualità di ministro del Lavoro del governo Ciampi.

Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, la definisce una questione «vecchia e superata», e l'ex segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, oggi con Dini, afferma che per la scala mobile «non c'è nessuna possibilità di essere reintrodotta».

Un'ostilità così generalizzata nell'Ulivo e nel mondo sindacale non è che non abbia le sue ragioni. La possibilità di costruire la politica economica del nuovo governo poggiando sui due pilastri della realizzazione delle compatibilità di Maastricht senza una manovra finanziaria fatta di «lacrime e sangue» e di un rilancio degli investimenti per l'occupazione, specie nel Mezzogiorno, è in gran parte affidata all'aspettativa di una riduzione dell'inflazione e da un conseguente abbassamento dei tassi d'interesse.

### Le ragioni dell'Ulivo

Il nuovo governo, cioè, da questo punto di vista non può permettersi nessun incidente di percorso. Senza contare che qualsiasi ipotesi di reintroduzione della scala mobile potrebbe guastare quella eccezionale «luna di miele» che si è instaurata tra l'Ulivo e i mercati finanziari internazionali.

Sia chiaro nessuna di queste conseguenze è strettamente legata alla proposta di Rifondazione comunista. «Noi non proponiamo di reintrodurre la vecchia scala mobile - dice Franco Giordano, responsabile nazionale per il Lavoro di Rifondazione -, con i suoi scatti trimestrali che in effetti potevano innescare aspettative di tipo inflazionistico ma di introdurre con una legge un meccanismo



**D'Antoni**  
«È ormai una questione vecchia e superata»



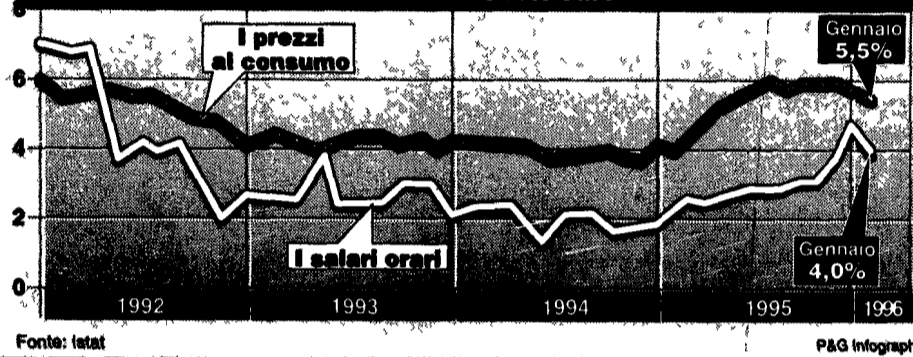
**Giugni**  
«Ma l'accordo di luglio funziona bene»

## LA RADIOGRAFIA DEI SALARI

Variazione rispetto al gennaio 1995

Agricoltura	3,4%
Edilizia	3,2%
Industria	3,4%
Metalmecchanici	3,5%
Elettrici	0,4%
Terziario	4,4%
Pubblica ammini.	4,9%
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>4,0%</b>

## RAFFRONTO SALARI E PREZZI AL CONSUMO



Fonte: Istat



**Pizzinato**  
«Vediamo il biennio e poi decidiamo»



**Leone**  
«Però un qualche automatismo ci vuole»

## Primo maggio Manifestazione a Catania

Sarà Catania la «capitale» del primo maggio di quest'anno. Una scelta, sottolinea una nota Cgil, che enfatizza i temi che caratterizzano la festa dei lavoratori del '96: «lavoro, solidarietà e democrazia», operata anche in vista dell'appuntamento di metà maggio quando nella città etnea avrà luogo il vertice dei ministri del lavoro della Comunità Europea, nell'ambito del semestre italiano di presidenza della Cee. Moltissime le manifestazioni e le feste organizzate da Cgil, Cisl e Uil nelle varie città italiane, ma l'iniziativa clou è per l'appunto quella di Catania dove a concludere la manifestazione saranno i tre leaders sindacali, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Lanza. Per l'occasione tariffe aeree scontate da Alitalia e Meridiana. Dopo la manifestazione della mattinata, sempre a Catania in serata si terrà un concerto con Gino Paoli, Edoardo Bennato.

## San Polleggrino Maggioranza alla Nestlé

La multinazionale svizzera del settore alimentare, Nestlé, accusa la maggioranza assoluta della Sanpolleggrino, uno dei più noti marchi italiani di acqua minerale e di bibite. L'operazione è anticipata dal settimanale economico Il Mondo, in edicola domani. L'acquisizione del controllo avverrà in occasione dell'aumento di capitale, che sarà sancito entro l'inizio di maggio dalla Compagnie financière du Haut Rhin (Cfhr), holding lussemburghese che detiene il controllo della Sanpolleggrino Nestlé - riporta l'anticipazione del settimanale - aumenterà la sua quota dall'attuale 49% alla maggioranza assoluta, mentre la famiglia Menstasi ridurrà contestualmente la sua partecipazione al 49%.

## 3M Ferrania Buone notizie in arrivo

Novità in vista per gli stabilimenti 3M di Ferrania (Savona). Nella prospettiva dello scorporo di alcuni settori di attività dal quale, il primo luglio prossimo nascerà la società «Imation», operante in 60 paesi, il gruppo ha annunciato la decisione di trasferire dallo stabilimento di Rochester (Usa) agli impianti liguri la produzione di pellicole per uso radiologico. L'operazione dovrebbe venir completata nell'arco dei prossimi quindici mesi. Puntando a fugare le preoccupazioni emerse nei mesi scorsi per possibili conseguenze negative sul piano occupazionale, l'amministratore delegato designato della «Imation Italia», Stefano Roselli Del Turco, ha affermato che «con questa riorganizzazione il polo tecnologico di Ferrania rafforzerà ulteriormente il proprio ruolo centrale nell'ambito della nuova realtà aziendale».

# Ritorno alla scala mobile? Pochi sì, molti no, ma anche tanti però...

La proposta di Rifondazione di reintrodurre la scala mobile ha raccolto, nell'Ulivo e nel movimento sindacale, molti no. Eppure non si tratterebbe del meccanismo abolito dall'accordo di luglio ma di un riallineamento annuale, invece che biennale, tra inflazione programmata e quella reale senza obiettivi effetti sul costo della vita. Perplesità sulla reintroduzione di automatismi. Comunque in molti concordano: «Una questione salariale esiste».

### PIERO DI SIENA

di recupero automatico annuale della differenza tra inflazione programmata e inflazione reale. Si tratta, in pratica, di portare da biennale ad annuale il riallineamento tra i due tassi d'inflazione previsto dall'accordo di luglio e di garantire (questo certo, questione più delicata rispetto agli assetti negoziali previsti da quell'accordo) l'automaticità dell'adeguamento.

Se si entra nel merito della proposta di Rifondazione, probabilmente si comprende la ragione per cui Cofferati

afferma che basta attuare rigorosamente l'accordo di luglio per ottenere gli stessi risultati. E viene da pensare che se Rifondazione, pur riprendendo il tema di una questione salariale, non avesse evocato il termine «scala mobile» oggi forse la discussione sarebbe diversa.

Che una certa forma di automatismo nell'adeguamento dei salari al costo della vita sia necessaria è l'opinione della segretaria confederale della Cgil, Betty Leone. Ma essa va in sintonia con il percorso

contrattuale, non tanto perché sia ostile a una soluzione legislativa ma perché non ne vede la attuabilità a causa dell'ormai prevalente tra le forze politiche. «Comunque conclude Betty Leone - una questione salariale esiste e un bilancio dell'accordo del 23 luglio e dei suoi effetti è ormai maturo».

Sul versante delle conseguenze economiche della proposta di Rifondazione interviene l'economista Paolo Leon, il quale conferma che in quanto adeguamento a posteriori del tutto simile nella sua dinamica a quello previsto nell'accordo di luglio - essa non ha conseguenze inflazionistiche. «Il fatto che la cadenza del riallineamento diventi annuale - precisa Leon - non giustifica i modelli teorici di concertazione di politica dei redditi preferiscono i riallineamenti frequenti». Così era anche, secondo Leon, il modello elaborato da Ezio Tarantelli nella seconda metà degli anni settanta che in Italia costò il primo senno colpo al principio dell'irreversibilità della scala mobile.

Ciò che Leon critica della proposta di Rifondazione dunque, non è tanto il merito ma il fatto che essa debba essere attuata tramite una legge. «La politica dei redditi - dice - è materia che non può essere sottratta alla contrattazione e alla concertazione tra le parti».

Che si possa ricorrere allo strumento legislativo non turba, invece, Antonio Pizzinato. Lex segretario generale della Cgil ricorda che la proposta di Rifondazione è molto simile al disegno di legge elaborato nella primavera del '93 da lui e Giorgio Ghezzi, per conto del Pds, quando sembrava che la trattativa triangolare fosse in una situazione di stallo.

### Legge o contratto?

Ma Pizzinato, oggi, dice di aspettare i risultati del secondo biennio contrattuale e di ricorrere a misure di legge solo nel caso che queste si rivelassero insoddisfacenti. Ma per la contrattazione nazionale egli pone un altro problema. «Questa - dice

Pizzinato - non può riguardare solo l'adeguamento della costo della vita ma deve contenere una quota che retribuisce la produttività». A Pizzinato non basta la risposta che a questa provvede la contrattazione aziendale. «Nella rcca Lombardia - dice - il 60% dei lavoratori stanno in aziende al di sotto dei 15 dipendenti, e per questi non c'è integrativo aziendale».

### Tutelare il lavoro precario

È questo un problema che nasce dalle trasformazioni del mondo della produzione a cui non è insensibile anche Paolo Leon che, di fronte a flessibilità, a lavoro precario e non garantiti dalla contrattazione, pensa a un «salario minimo» stabilito per legge.

Insomma, per tanti aspetti una questione salariale si pone e sarebbe bene che essa entrasse nel programma di governo, non tanto perché l'impongono i buoni rapporti con Rifondazione ma per rispondere a una parte fondamentale dell'elettorato dell'Ulivo.

## Dal '45 al luglio '93 la storia della scala mobile, di tante trattative e tanti scontri È del '91 l'ultimo «scatto» in busta paga

ROMA. È dal novembre del 1991 che i lavoratori italiani non trovano più nella loro busta paga nuovi «scatti di contingenza», calcolati per adeguare automaticamente il salario alle variazioni del costo della vita. Da allora è la contrattazione collettiva tra le imprese e i sindacati a stabilire come difendere il salario dall'inflazione, così come accade nella maggioranza dei paesi europei a partire dalla Germania. Per gli automatismi non c'è più spazio.

### Il primo accordo

Il primo accordo tra sindacati e Confindustria per istituire il calcolo della contingenza risale al luglio del 1945. L'indennità prevista era trimestrale e diversa tra le categorie dei lavoratori.

Il calcolo dell'andamento del costo della vita che si andava elaborando stabilì allora una indicizzazione salariale articolata che rimase in vigore per 30 anni. Nel 1975 il segretario della Cgil, Lucia-

no Lama, e l'allora presidente confindustriale, Giovanni Agnelli, stabilirono un unico punto di contingenza per tutte le categorie, in modo inversamente proporzionale alla retribuzione stessa. Si voleva così proteggere maggiormente dall'inflazione i lavoratori con una busta paga più leggera.

Dopo tre anni, l'inflazione arrivò al 22% e la scelta «egualitaria» contribuì tra polemiche da entrambe le parti al cosiddetto «appiattimento salariale». Se per alcuni veniva così frenato il conflitto salariale, per altri si aggravava la crisi economica del paese. L'accordo tra Lama ed Agnelli del 1975 venne nel tempo sempre più ridimensionato.

### San Valentino

L'accordo di «San Valentino» del 1984 tra il ministro del lavoro socialista Gianni De Michelis e Cisl e Uil (la Cgil si oppose) predeterminò, ad esempio, la cadenza dei punti di contingenza, solo fino ad



un limite massimo di inflazione stabilita. Il Partito comunista di allora promosse un referendum per annullare, di fatto, l'accordo raggiunto ma non ottenne la maggioranza dei voti per abrogare la legge che lo attuava.

Ad urne ancora chiuse, la Con-

findustria decise di disdire gli accordi sindacali fino ad allora vigenti e si aprì così una lunga fase di difficili trattative.

Il raggiunto accordo per la revisione della scala mobile per i dipendenti pubblici, nel 1985 fu il principale riferimento per le leggi



Alcuni momenti delle trattative sulla scala mobile. Da sinistra il vertice del '74, Ciampi e l'incontro del '84



Alcuni momenti delle trattative sulla scala mobile. Da sinistra il vertice del '74, Ciampi e l'incontro del '84

di modifica che furono emanate fino al 1991. In quell'anno però di verificò un altro «salto». Il governo infatti stabilì di non prorogare l'istituto della contingenza oltre il 31 dicembre. Per la scala mobile la fine era ormai segnata.

Sei mesi dopo cominciò l'ulti-

mo negoziato che si concluse all'alba del 31 luglio del 1992.

**Gli accordi di luglio**

A Palazzo Chigi dopo 24 ore di trattative tra governo e sindacati, l'annuncio di un nuovo protocollo per la contrattazione salariale se-

gnò la fine di un'epoca. Fu un epilogo tormentato, che segnò il clima sindacale.

Dopo le dimissioni (poi ritirate) del segretario della Cgil Bruno Trentin, anche altri leader furono accolti dai lavoratori con uova e bulloni lanciati durante i comizi.